

## Lega, ai gazebo raccolte 1.700 firme contro la moschea

### Da inizio aprile

Ieri in 400 si sono recati allo stand in via XX Settembre per sottoscrivere anche la legge sulla legittima difesa

Quasi quattrocento firme nel corso della giornata in favore della legge sulla legittima difesa e mille settecento da inizio aprile per dire «no» alla maxi-moschea. Questi sono i numeri che sono emersi dal gazebo della Lega Nord che ieri, come tutti i sabati, era presente lungo via XX Settembre (e in mattinata allo stadio) per raccogliere firme su due temi caldi e molto cari al Carroccio.

Una giornata che ha ottenuto un bel successo visto che nelle due postazioni la coda di perso-



Il gazebo della Lega

ne che si è formata in attesa di firmare per l'una o per l'altra causa - o anche per entrambe - è stata costante e nutrita. Attirati, come detto, dai due argomenti di estrema attualità e dai manifesti esposti ai lati del gazebo, uno che recitava: «No alla maxi-moschea voluta dalla Giunta Gori. Questa è la Bergamo che

sogna il Pd» con una città araba rappresentata sullo sfondo; l'altro invece giocava sullo slogan: «La difesa è sempre legittima». Seduto al gazebo per dialogare con i cittadini e per raccogliere le firme anche Alberto Ribolla, capogruppo della Lega in Consiglio comunale, che ha commentato soddisfatto la buona riuscita dell'iniziativa: «Siamo molto contenti, stiamo riscuotendo un bel successo con tanta gente che ci ha fatto visita già dalla mattinata - ha spiegato -. Le firme contro la moschea sono state tante, ancora non siamo in grado di quantificare quelle raccolte in giornata ma siamo a 1.700 circa da inizio aprile, da quando abbiamo intrapreso questa azione. E a firmare per questa causa non sono solo i cittadini, ma anche i bergamaschi che abitano in provincia. Al momento credo che l'amministrazione Gori sta capendo che sarebbe un grosso errore dare il via libera alla costruzione di una moschea in città. Anche la legittima difesa è un argomento che sta a cuore alla nostra gente, c'è la volontà forte di cambiare l'attuale legge».

**Federico Biffignandi**

